

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

## I miti delle masche.

### This is the author's manuscript

*Original Citation:*

*Availability:*

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/85698> since

*Publisher:*

HAPAX




*Terms of use:*

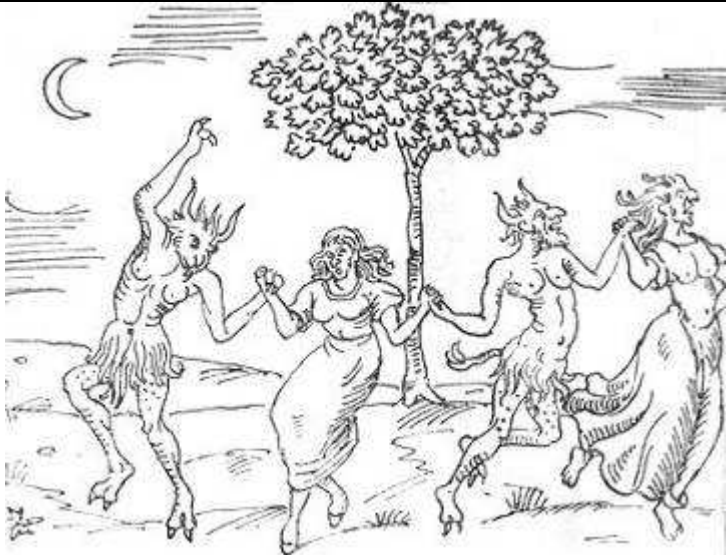

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.




(Article begins on next page)

Testo video interno mostra "Sentinelle di Pietra" di spiegazione dei rapporti fra massi erratici e masche.




1		<p>Le masche sono le streghe piemontesi: donne in possesso di facoltà soprannaturali, che operano incantesimi, tolgono o indirizzano fatture, prevedono il futuro, mandano o curano malattie con strani intrugli e preghiere.</p>
2		<p>Masca non è un termine folkloristico: nell'Editto di Rotari, tra le prime fonti giuridiche del Medioevo italiano, sono citate le <i>striae quod est mascae</i>.</p>
3		<p>Generalmente sono raffigurate come le streghe, vecchie donne dall'aspetto ripugnante, con poteri metamorfici che le permettono di apparire anche come una capra, un maiale, una pecora,...</p>

4		<p>Si ritrovano periodicamente in luoghi particolari, come una radura o uno spiazzo sotto un grande albero, simbolo dello stretto legame con il territorio dove vivono e operano.</p>
5		<p>Dove hanno ballato rimane solo rovina e distruzione: le piante normali stentano o muoiono, gli alberi e le erbe sono nefasti o velenosi.</p>








6		<p>Causano tutti gli eventi negativi della vita: dagli incidenti quotidiani come il rovesciarsi di un carro o il fessurarsi di una botte, alle grandi calamità pubbliche come le carestie, le morie di bestiame, le malformazioni dei neonati, le epidemie,....</p>
7		<p>Il termine è stato anche usato in senso lato per denominare presenze più soprannaturali, ma tutto sommato meno pericolose, talora sentite con una punta di ironia: una sorta di spiritelli dispettosi, maligni, che si divertono a spaventare il prossimo, proprio come le vecchiette fanno con i bambini che incontrano “per farli stare un po’ buoni”.</p>
8		<p>Quattro massi sono legati alle masche: il Roc d'le Masche a Pianezza, la Pera d'le Masche sul Moncuni, e le due Pera Garoira, una presso Rivoli, l'altra presso Avigliana. Compagno nella toponomastica delle colline moreniche anche nei due Bal di Maschi, posti uno nuovamente sul Moncuni, l'altro sullo sperone roccioso di Torre del Colle.</p>

9		<p>Ma gli stessi paesi sono pieni delle loro tracce.</p> <p>Nei primissimi anni del Trecento visse a Giaveno una masca di cui si ricorda il nome, la Clerionessa. Abitava in una cascina presso il paese, identificata oggi con un antico edificio detto Torre delle Streghe.</p>
10		<p>Esistono molte varianti della leggenda, in base a diverse proprietà dei filtri magici prodotti dalla strega: elisir di giovinezza, filtri d'amore...</p> <p>In una di queste varianti, un giovane giavenese si rivolse alla strega per ottenere un filtro d'amore, con cui conquistare una ragazza (ovviamente "la più bella del paese"!).</p>




11		<p>La ragazza il martedì grasso beve vino col filtro preparato dalla donna. Subito lanciò un grido e scivolò a terra perdendo i sensi; pochi minuti dopo morì. Il ragazzo, sconvolto, confessò spontaneamente il suo atto..</p>
12		<p>Una gran folla allora si diresse alla torre per giustiziare Clerionessa come masca. La donna fu salvata dal linciaggio da alcune guardie, e poi “regolarmente” processata.</p>
13		<p>Fu condannata ad essere carcerata nella torre in cui era sempre vissuta. Così per nutrirla gli si passava del cibo da un buco della porta murata. Pare che dopo poco tempo la masca abbia iniziato a rifiutare il cibo che gli passavano.</p>





14		<p>Un giorno, uno dei carcerieri che le portavano da mangiare, non vedendola ritirare il cibo, volle controllare se non fosse per caso morta. Si abbatté il muro, ma trovando la stanza in cui era stata rinchiusa la donna vuota.</p>
15		<p>la masca sarebbe diventata un fantasma, che da allora spaventa di notte con strani rumori, lamenti ed ululati gli incauti che passano sotto la sua torre.</p>
16		<p>Poco distante, a Reano, si ricorda un'altra masca, la Munda, l'ultima che vi fu in questo paese. Ogni borgata aveva la propria guaritrice esperta di erbe che si vantava di aver poteri soprannaturali, cioè la propria masca.</p>




17		<p>Il passaggio dei poteri che possedeva era particolarmente delicato. Svelare a qualcuno l'esatta composizione di filtri o particolari accorgimenti, creduti soprannaturali dalla gente, poteva voler dire confessare di usare mezzi magici illeciti e rischiare un'accusa pubblica di stregoneria, o al contrario rivelare che si trattava di rimedi semplicissimi alla portata di chiunque, e rischiare allora di perdere buona parte delle entrate economiche.</p>
18		<p>Così, la tradizione voleva che la masca solo in punto di morte chiamasse al proprio capezzale la donna da lei prescelta come sua erede e, prima di spirare, sul letto di morte, con una stretta di mano come suggello, lasciasse a lei tutti i suoi poteri. Bastava il minimo contatto fisico con l'agonizzante.</p>






19		<p>La morte di una masca che avesse deciso di non lasciare a nessuno il suo sapere, magari ritenendolo una maledizione, sarebbe stata orrenda: si vocifera che allora spesso scagliava i propri poteri contro un albero, che seccava immediatamente.</p>
20		<p>La Munda, nella borgata Rivata di Reano, stava per morire nella sua casa.</p>
21		<p>Il parroco di allora, per far sparire le masche da Reano, studiò un piano e l'attuò con la collaborazione di alcune parrocchiane.</p>

22		<p>La masca, prima di spirare, mandò a chiamare un'amica: quella che sarebbe stata la sua sostituta. Il parroco, però, non lasciò avvicinare liberamente l'amica alla morente, e diede da stringere alla Munda una scopa al posto della mano dell'amica.</p>
23		<p>Bastò allora al parroco pronunciare in latino, incomprensibile alla masca, una speciale benedizione finale in aggiunta alle formule dell'Estrema Unzione per interrompere per sempre la triste eredità.</p> <p>(in sottofondo: "Per istam sanctam Unctionem, et suam piissimam misericordiam, indulgeat tibi Dominus quidquid deliquisti... nec potestas habeas eligendi heredem aut alio modo nocendi...").</p>
24		<p>Non sappiamo se i poteri della Munda furono trasferiti su un albero o... su un masso, magari Pera d'le Masche di Reano.</p>






25		<p>Probabilmente il nome di questo masso posto sulle pendici del Moncuni, deriva da quello del vicinissimo Bal di Maschi, un'insellatura della dorsale di questo monte dove non crescono alberi.</p>
26		<p>Per comprendere meglio una delle attività delle masche è utile un sopralluogo a Pera Garoira. Questo nome, che ha più varianti (Roch Garoira, Pera Garaira, Pera Sgaroira), è attribuito a due massi erratici serpentinitici distinti, uno presso Rivoli, uno presso Avigliana. Sul primo si conserva una preziosa tradizione.</p>
27		<p>“Roch, pera Garoira è un masso che è piazzato in mezzo ai campi, sto masso qui in cima ha, da in cima a scendere giù, è come uno sghiun di bambini, che i bambini... che sono quelle cose di plastica che si sghiu giù, lo scivolo, ecco, [...], c'è uno scivolo.</p>






28		<p>È la pietra, proprio la pietra levigata e con le spalle laterali come un canale, chissà quello che...</p>
29		<p>Diceva che erano le maschere che si sgaravu, cioè che scivolavano, che scivolavano giù, e poi salivano su e tornavano su lì, a forza di andare su e di andare giù dalla cima del masso e compagnia bella, hanno fatto il solco dentro il masso.</p>
30		<p>Per carità toccherebbe di andare di volte su e giù per fare la garoira giù in cima dal masso, toccherebbe dargli un bel colpo, tutto sommato toccherebbe avere un didietro con la tela smeriglio, per essere precisi".</p>



31		<p>Una seconda testimonianza sulla stessa tradizione vuole che il tutto avvenisse romanticamente alla luce della luna.</p>
32		<p>“Ma, qui c’è un masso, nei boschi, da questa parte, si chiama Pera Garoira in piemontese, pietra, è un masso di quelli erratici che ci sono un po’ in giro dappertutto, e lì c’è proprio il scivolo, che scivolano ancora adesso i ragazzi, vanno a scivolare su questo, c’è proprio il... e lì dicono che scivolavano le streghe quando c’era la luna di notte, è appartato il bosco”.</p>
33		<p>Le maschere qui si divertivano a scivolare come i bambini. Verrebbe da pensare a una sopravvivenza del rito della <i>glisse</i>, la scivolata fatta dalle donne per rimanere fecondate dalla concentrazione di forza racchiusa nel masso, attestato in Francia e nell'Europa celtica e, degradato a superstizione, sopravvissuto alla cristianizzazione.</p>



34		<p>Riferimenti recenti a questa tradizione vogliono che le masche scivolando lasciassero strie sui massi. Chi l'ha riferita aveva l'idea che i massi "erratici" che ci sono un po' in giro dappertutto" presentino ovunque lati levigati dall'azione glaciale e strie glaciali.</p>
35		<p>In realtà queste strie sono rare e molto difficili da notare per i non geologi, mentre al contrario abbondano forme di degradazione meteorica. L'estensione della leggenda è quindi recentissima, fatta senza avere un'idea precisa dell'aspetto dei massi.</p>
36		<p>Le suggestioni sono in ogni caso potenti. Così, sopra i massi cresce il semprevivo, il cui nome scientifico è <i>Sempervivum tectorum</i>.</p>





37		<p>Un editto di Carlo Magno testimonia l'uso di piantare questa pianta sui tetti delle case per difendersi dalla caduta dei fulmini.</p> <p>E' un'erba delle streghe, e non per nulla in Puglia la chiamano ogne de janara, unghie di strega...</p>
38		<p>Ed allora, è un caso che cresca nelle fenditure fra le superfici lisce dei massi, proprio dove le masche affondavano le loro unghie nelle scivolate?</p>
39		<p>E ancora, è elementare osservare che il Bal d'ji Maschi di Torre del Colle è pieno di sambuchi seccati da forze evidentemente malefiche.</p>

40		<p>Gli alberi bruciati o secchi circondano sempre i massi frequentati dalle masche.</p>
43		<p>Pera Garoira è diventata Pera Sgaroira (per renderla più simile a sghiè) e Pera Garaira (per le gare di scivolo delle streghe). La sua etimologia non è però così certa.</p>

44		<p>Garoiria può essere confrontata con il francese carrière, cava,</p>
45		<p>Garoiria può essere confrontata ancora con il francese garous, facendone una delle "pietre dei folli" e aprendo così di nuovo prospettive mitiche.</p>



46		<p>I massi delle streghe sono comunissimi in tutto l'arco alpino e sono quasi sempre oggetto di leggende che ne spiegano il nome.</p>
47		<p>Ad esempio, solo in Lombardia il Sàs da la Sc'tria di Nogaredo (Valchiavenna), il Masso delle Streghe sopra Albaredo (Val Viaga), il Sas de Stri della radura Pesciadèl, sul sentiero da Verceia alla Foppaccia (Valle dei Ratti), Sass de la Stria presso Falzarego (Val Pusteria).</p>